

# Sassi e regole

alcuni bambini sono accovacciati intorno a una buchetta e, con un sasso come arnese, scavano per trovare altri sassi. È un progetto che va avanti da giorni, a puntate. Qua e là nel giardino ci sono già diverse buche rimaste da altri bambini. Piero (appena 3 anni) ha preso alcuni dei sassi e li lancia. L'insegnante ne recupera uno e glielo mostra. "Guarda, Piero, se qualcuno lanciasse questo sasso e ti colpisse, ti farebbe male". Lo sfiora delicatamente con il sasso per rendere l'idea. Samuele, invece, aggiunge: "Ti potrebbe spaccare la testa!". L'insegnante aggiunge: "O forse spaccarti gli occhiali!". Piero risponde indicando Samuele: "Lui non porta gli occhiali". L'insegnante dice: "Ma tu sì. Non si può lanciare sassi qui in questo giardino dove siamo in tanti. Scavare sì, lanciare no". I bambini giocano con altri bambini con due palloni. Tra grida e palloni che rimbalzano, non si può più scavare lì. Sembra esserci una regola implicita: chi gioca a pallone ha automaticamente la precedenza. Gli scavatori si rassegnano, portano i sassi scavati, li portano a un'altra buca già avviata in un altro punto del giardino. L'insegnante segue il gruppo, deve ricordare la regola. A forza di scavare, i bambini avevano scoperto un vecchio sasso rugginito. Per precauzione hanno deciso di non scavare più in quella zona. "Chiediamo ai giocatori di pallone di spostarsi da un'altra zona così potete continuare a scavare dove eravate".



Le regole fanno parte del gioco libero. In giardino, in pochi minuti, se ne sono presentate tre. Scavare sì, lanciare no. 2. Il pallone ha automaticamente la precedenza (da modificare).

Scavare in certe zone. Dopo, verso un anno e mezzo, i bambini scoprono che con un gesto possono far volare gli oggetti lontano. Avrebbero voglia di lanciarli, non solo sassi, anche sabbini, cartoni, cibo e altro. Ma non bisogna concordare dei limiti con loro insieme con più o me-

no parole secondo l'età dei bambini. Con i piccoli, bisogna dire un convinto "No! Gli puoi fare male". Con i grandi, discutere, forse appendere un cartellone dove le varie regole sono elencate e illustrate dai bambini stessi. Stabilire, per esempio, che va bene lanciare dei sassolini dentro una pozza e guardare come fanno schizzare l'acqua (senza bagnarsi troppo), ma non va bene lanciare sassi dove giocano altri bambini. Giocare ovunque a pallone sembra un diritto acquisito. Invece, bisogna

ragionarci. Ci può essere una zona riservata al pallone, ma non è giusto occupare tutto il giardino, vanno salvaguardati gli spazi per tante altre iniziative.

**Fare "scavi" è un gioco universale.** I piccoli amano racimolare e spostare mucchietti di terra, i grandi elaborano dei mini cantieri con strade, ponti, laghetti. Va bene scavare delle buche ma non dappertutto, farebbero inciampare, e certe zone vanno escluse se presentano eventuali pericoli.